

Le Aspettative Razionali e la Politica Economica

Slides 15

Caso 3: aspettative razionali

L'ipotesi di aspettative razionali deve la sua genesi ai contributi di Muth (1961), di Lucas (1973) e successivamente di Sargent e Wallace (1975):

$\dot{P}_t^e = E(\dot{P}_t / \Phi)$, dove Φ è l'**insieme informativo** di cui dispongono gli operatori.

Questa ipotesi si traduce in una forma delle aspettative di questo tipo:

$\dot{P}_t^e = \dot{P}_t + \varepsilon_t$, con $\varepsilon_t \sim N(0, \sigma^2)$.

Sulla base di questa formulazione, secondo tale scuola di pensiero, **non è possibile «giocare» sul trade-off tra inflazione e disoccupazione**. Solamente le «**sorprese inflazionistiche**» possono farci spostare dal tasso di disoccupazione naturale, ma queste sorprese hanno vita breve perché una volta «entrate» nel set informativo Φ diventano prevedibili. Sargent e Wallace arrivano ad usare il termine «**inganno**» per indicare le uniche possibilità di efficacia delle politiche monetarie inflattive.

La Curva di Phillips e l'Offerta Aggregata

Partendo dal concetto di tasso naturale di disoccupazione è possibile identificare una relazione tra disoccupazione ed offerta aggregata. Se per un livello u_0 identifichiamo una produzione di pieno impiego possiamo altresì scrivere la seguente relazione:

$$u - u_0 = h[(y - y^*)]$$

dove h identifica una relazione negativa tra scostamenti della produzione effettiva (y) da quella di pieno impiego o naturale (y^*). Quando $(y - y^*) > 0$ vuol dire che $u < u_0$. Se sostituiamo questa relazione nella Curva di Phillips nel caso di aspettative endogene avremo:

$$\dot{P}_t = \frac{1}{1-\gamma} \cdot [F(u - u_0) + \beta], \quad \longrightarrow \quad \dot{P}_t = \frac{1}{1-\gamma} \cdot \{F[h(y - y^*) + \beta]\}.$$

Dato che sia la F che la h sono decrescenti la relazione tra Inflazione e scostamenti della produzione dal suo livello naturale sarà positiva. Questa è una modalità diversa di osservare la Curva di Phillips che sarà utile successivamente.

Il dibattito Politico Economico

KEYNESIANI VS. MONETARISTI

POLITICHE DAL LATO DELLA DOMANDA

POLITICHE DAL LATO DELLA OFFERTA

L'evidenza empirica degli anni '70 ha determinato il dominio del pensiero monetarista che ha influenzato le scelte di politica economica della FED e della BCE. Regole non discrezionali, rigidità nei comportamenti, obiettivi mirati e nessuna politica anticiclica, piuttosto politiche dal lato della offerta.

La crisi finanziaria del 2007 ha rimescolato le carte così come la crisi globale generata dalla Pandemia da COVID 19

Le Politiche del lavoro in Italia: alcune definizioni

- ▶ **Forza lavoro**: persone in età compresa tra i 15 ed i 64 anni, con l'esclusione di coloro che non cercano lavoro (è l'offerta di lavoro).
- ▶ **Tasso di disoccupazione**: è dato dal rapporto tra disoccupati e forza lavoro.
- ▶ **Tasso di occupazione**: è dato dal rapporto tra occupati e persone in età di lavoro.
- ▶ Va distinta la **disoccupazione di breve periodo** (se si è disoccupati da meno di un anno), da quella di **lungo periodo** (se si è disoccupati da più di un anno), così come va distinto se si è in cerca di prima occupazione o meno.

In Italia esiste una forte differenziazione geografica e di genere.

I possibili interventi contro la disoccupazione

Le politiche contro la disoccupazione sono fortemente condizionate dalle cause (presunte) della stessa disoccupazione;

- **Keynesiana:** allora sono idonee politiche di sostegno alla domanda;
- **Classica:** sono preferibili politiche di riorganizzazione del mercato del lavoro;
- **Frizionale:** sono preferibili politiche di coordinamento della domanda e della offerta di lavoro;
- **Strutturale:** sono necessarie politiche strutturali legate ai processi di riconversione e formazione del lavoro.

Le politiche «passive» nel mercato del lavoro

Rientrano in questa categoria gli interventi che mirano a ridurre l'impatto economico negativo dei processi di espulsione dai processi produttivi: indennità di disoccupazione, cassa integrazione, pre-pensionamenti, etc.

Le politiche «attive» nel mercato del lavoro

Hanno un approccio di tipo «microeconomico» e mirano a modificare i comportamenti degli attori del mercato del lavoro tali da favorire l'assorbimento di un numero maggiore di lavoratori: formazione, job-sharing, defiscalizzazioni, incentivi alle assunzioni, nuove forme di contrattualizzazione, nuove norme di regolamentazione del lavoro, etc.